

## ▶ TEMPESTA A EST

# Il Dragone a Mosca fa la parte della colomba

Al termine di un tour europeo nei panni del mediatore, Wang Yi va in missione in Russia. L'alto funzionario cinese, che ha tenuto aperto il dialogo con Blinken, potrebbe far ragionare gli invasori. Intanto Pechino replica alle accuse americane sull'invio di armi

di STEFANO PIAZZA



■ Wang Yi, che il mese scorso è stato nominato principale consigliere per la politica estera del leader cinese, Xi Jinping, al termine del suo tour internazionale durato otto giorni che lo ha portato in Francia, Italia, Ungheria e in Germania - dove è intervenuto alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco - secondo il quotidiano *Kommersant* è atterrato ieri mattina allo Sheremetyevo international airport di Mosca. Motivo della visita, secondo le fonti ufficiali, «un approfondito scambio di opinioni con la parte russa sullo sviluppo delle relazioni Cina e Federazione, nonché su una serie di gravi questioni internazionali e regionali di reciproco interesse». È evidente che al centro dei colloqui c'è la guerra in Ucraina, della quale l'alto funzionario cinese ha parlato anche a Monaco.

Dettaglio da non trascurare è che Wang Yi, ieri mattina ha incontrato a Budapest il premier ungherese, Viktor Orbán, e il ministro degli Esteri, Peter Szijarto, che alla fine del meeting ha dichiarato: «È stato istituito un partenariato strategico approfondito fra la Cina e l'Ungheria». Di cosa si tratta esattamente? Il gigante cinese Catl, azienda globale che produce batterie per veicoli elettrici, ha scelto l'Ungheria per costruire un gigantesco stabilimento di produzione. Per Wang Yi, la Cina «apprezza il fatto che il governo ungherese stia mantenendo una linea politica filo cinese nei forum internazionali».

A proposito della Conferenza di Monaco, ci sono pochi dubbi sul fatto che, lontano da occhi indiscreti Wang Yi e il segretario di Stato americano, Antony Blinken, si siano in-



CROLLATI EDIFICI E UNA PARTE DELL'AEROPORTO DI HATAY

## NUOVO TERREMOTO DI MAGNITUDO 6,4 AL CONFINE TRA TURCHIA E SIRIA

■ Due scosse di terremoto, di magnitudo 6,4 e 5,8, hanno colpito nuovamente la Turchia meridionale, al confine con

la Siria (foto Ansa), mentre il Paese stava lentamente provando a rialzarsi dopo il sisma costato la vita a 47.000 per-

sona. A causa delle scosse sono crollati edifici, una parte dell'aeroporto di Hatay e sono ricominciate le evacuazioni.

contrati per riallacciare i rapporti tra le due superpotenze, pesantemente intaccati (non che prima fossero ottimali) dalla vicenda dei «palloni spia», vicenda che è stata la ragione dell'annullamento del viaggio di Blinken a Pechino, previsto per lo scorso 5 febbraio. Impossibile che i due pesi massimi della diplomazia cinese e americana durante il loro meeting non abbiano parlato della guerra in Ucraina e di come uscirne, visto anche la posizione cinese espressa a

Monaco: «I problemi tra Paesi non dovrebbero essere risolti attraverso pressioni o sanzioni unilaterali, perché questo porta a infinite difficoltà. La pace dovrebbe avere una possibilità». E non può essere certo un caso fortuito che mentre Wang Yi atterrava a Mosca lo stesso faceva Joe Biden a Kiev. Anche se qui va registrato un vero giallo: per la Tass l'alto funzionario cinese arriverà a Mosca solo questa mattina.

A dispetto delle rispettive narrazioni talvolta bellicose,

le due superpotenze a ormai un anno dall'inizio del conflitto hanno capito che russi e ucraini non sono in grado di trovare una via negoziale, da qui la decisione di usare tutta la loro influenza (e non solo) per provare a fermare il conflitto. Per quanto riguarda Wang Yi, alcuni analisti ritengono che sarebbe volato a Mosca anche per dissuadare Vladimir Putin, che parlerà alla nazione oggi, dall'effettuare quell'operazione punitiva sull'Ucraina prevista per il pros-

simo 24 febbraio, della quale si parla da giorni. Secondo il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Wang Wen Bin, che ha parlato al giornale russo *Kommersant*, il consigliere di Stato «intende utilizzare questa visita come un'opportunità per promuovere le relazioni bilaterali con la Russia», in modo da «proteggere i diritti e gli interessi legittimi dei due Paesi, oltre a svolgere un ruolo positivo nel garantire la pace sulla scena internazionale». Il portavoce del Cremlino

alla Tass ha rilasciato nel pre-briefing una dichiarazione a uso e consumo della propaganda di Mosca: «Washington diffonde false informazioni. Non accettiamo che gli Usa puntino il dito sulle relazioni Cina-Russia, né tanto meno che esercitino coercizione e pressione». Diversa la lettura di *Sky News*, che ritiene che lo scopo principale del viaggio di Wang Yi sia «quello di essere sempre più centrale nella crisi ucraina», anche perché il conflitto «comporta costi crescenti per Pechino». Mentre si moltiplicano le accuse occidentali sul fatto che Pechino possa fornire assistenza militare a Mosca. A questo proposito, nel momento in cui Biden e Wang Yi iniziavano le loro rispettive visite, l'ambasciatrice Usa presso le Nazioni Unite, Linda Thomas Greenfield ha affermato che la Cina passerebbe una «linea rossa» se decidesse di fornire aiuti militari alla Russia: «Accogliamo con favore l'annuncio cinese per la pace, perché è quello che vogliamo perseguire. Ma dobbiamo anche essere chiari sul fatto che se ci sono pensieri e sforzi da parte dei cinesi e di altri per fornire un supporto letale ai russi nel loro brutale attacco contro l'Ucraina, ciò è inaccettabile».

Ma chi incontrerà Wang Yi a Mosca oltre a Sergei Lavrov? Il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, ha dichiarato alla stampa: «Non escludiamo un incontro tra Wang e il presidente Putin. L'agenda è chiara e molto ampia, quindi c'è molto di cui parlare».

Mentre scriviamo, la Tass ha reso noto che Zhang Jun, rappresentante permanente della Cina presso le Nazioni Unite ha dichiarato: «La Cina sostiene la bozza di risoluzione russa per indagare sull'attacco terroristico al sistema del gas Nord Stream russo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sale l'attesa per il discorso di Putin Il rischio è che alzi la posta in gioco

Alle 12 di oggi l'intervento all'Assemblea federale. La tv di Stato fa partire il countdown

di MATTEO LORENZI

■ Gli occhi del mondo sono puntati sull'Assemblea federale russa e il canale di news statale a Mosca da ieri ha lanciato il countdown: sale l'attesa per l'intervento del presidente Vladimir Putin previsto per oggi alle ore 12. Lo zar infatti terrà il suo tradizionale discorso sullo stato della nazione di fronte ai membri del Parlamento e agli ufficiali dell'esercito. Il primo da quando ha lanciato l'iniziativa bellica contro Kiev. Dmitrij Peskov, portavoce del Cremlino, ha dichiarato che saranno presenti anche militari direttamente impegnati nell'«operazione speciale» in Ucraina, mentre non saranno invitati ospiti stranieri. E già la settimana scorsa il portavoce aveva detto

che non sarebbero stati invitati giornalisti dei Paesi considerati «non amici».

L'intervento è molto atteso, perché dalle parole di Putin si capirà come l'ex Kgb intende muoversi a un anno dall'avvio del conflitto, che è nato come guerra lampo ed è finito per diventare una logorante guerra di posizione. Simbolo di questo logoramento è la battaglia in corso a Bakhmut, cittadina del Donbass che le forze in campo si stanno contendendo da mesi. Non si tratta di una città strategica, ma entrambi gli schieramenti stanno combattendo strenuamente. Lo stesso presidente ucraino, Volodymyr Zelensky ha spiegato il motivo di tanta resistenza: la paura che la conquista di piccole città porti i russi più vicini a grandi centri come

Kramatorsk e Sloviansk.

Il Cremlino ieri non ha rilasciato commenti sulla visita a sorpresa del presidente Usa, Joe Biden, a Kiev, ma sembra che la missione del leader statunitense possa spingere lo zar ad «alzare la posta in gioco» con le parole che riserverà oggi alle Camere riunite del Parlamento. A sostenerlo è il *New York Times*, secondo cui il presidente russo potrebbe modificare il suo messaggio rendendolo ancora più aspro.

Anche l'Europa sta a guardare, mentre dopo un iniziale rifiuto - come spesso avviene e non solo sulla guerra - inizia a digerire l'idea di inviare a Kiev anche aerei da combattimento. Qualche giorno fa, infatti, il Parlamento europeo ha votato a larghissima maggioranza una risoluzione in tal senso.

Parallelamente, la Commissione presieduta da Ursula von der Leyen sta studiando un piano per incrementare la produzione di munizioni.

A dispetto però di queste dinamiche (che non lasciano presagire alcunché di buono), forse sotto traccia si sta muovendo qualcosa. Infatti, mentre Biden era a Kiev Wang Yi, il numero uno della diplomazia cinese, si è recato in visita a Mosca a conclusione di un tour europeo che lo ha visto protagonista di diversi incontri. Questo potrebbe semplicemente essere un segnale del forte legame tra il Dragone e l'ex potenza sovietica, ma in realtà ci sono elementi che possono accendere una ragionevole - per quanto minima - speranza. Infatti, a margine della Conferenza sulla sicu-



TENSIONE Vladimir Putin, 70 anni, presidente russo

[Ansa]

rezza tenutasi nei giorni scorsi a Monaco, il ministro degli Esteri cinese ha incontrato anche il segretario di Stato americano Antony Blinken. L'oggetto ufficiale dell'incontro era la questione dei palloni spia, ma senz'altro i due hanno toccato anche il tema del conflitto in Ucraina. La Cina sta cercando di candidarsi al ruolo di mediatore, e anche il presidente Sergio Mattarella, nel colloquio avuto pochi giorni fa con lo stesso Wang Yi, ha sollecitato il Dragone a eserci-

tare la sua influenza per raggiungere la pace.

Potrebbe trattarsi di ordinaria amministrazione o del semplice tentativo di riaffermare ognuno i propri interessi sul Vecchio continente, ma la coincidenza non può che infondere una timida speranza. Anche se in questo senso saranno proprio le parole di Vladimir Putin a farci capire se la diplomazia sta riuscendo a trovare una strada per mettere fine al conflitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA